

Rapporto OCHA del periodo 21 settembre- 4 ottobre

In Cisgiordania, in scontri a fuoco, le forze israeliane hanno ucciso sei palestinesi, compreso un ragazzo.

Tranne uno, i palestinesi uccisi in questi episodi avevano preso parte agli scontri [seguono dettagli]. Il 26 settembre, durante scontri a fuoco tra palestinesi e forze israeliane, tre palestinesi sono stati uccisi nel villaggio di Beit 'Anan (Gerusalemme) e altri due (tra cui un sedicenne) nel villaggio di Birqin (Jenin). Gli scontri si sono verificati nel corso di operazioni di ricerca-arresto condotte dalle forze israeliane nei due villaggi. Sette palestinesi sono stati feriti a Beit 'Anan e Birqin; secondo i report di alcuni media, in quest'ultimo villaggio due soldati israeliani sono stati feriti da "fuoco amico". Sempre a Birqin, il 30 settembre, un palestinese è stato ucciso durante uno scontro a fuoco collegato ad un'altra operazione di ricerca-arresto.

In Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, le forze israeliane hanno ucciso altri tre palestinesi, tra cui una donna [seguono dettagli]. Il 24 settembre, nel villaggio di Beita (Nablus), un manifestante palestinese è stato ucciso durante le proteste in corso contro la creazione di un insediamento "avamposto" [non autorizzato da Israele]. Il 30 settembre, nella Città Vecchia di Gerusalemme, a uno dei cancelli che conducono al Complesso della Moschea di Al Aqsa / Monte del Tempio, le forze israeliane hanno colpito ed ucciso una trentenne palestinese, sostenendo che aveva tentato di accoltellare poliziotti israeliani; nell'episodio non sono stati segnalati feriti israeliani. Il 30 settembre, a Gaza, nella zona di Deir al Balah, un palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane mentre, secondo quanto riferito, stava cacciando uccelli vicino alla recinzione israeliana che circonda Gaza.

In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 328 palestinesi [seguono dettagli]. Del totale [328], 217 sono stati colpiti nel governatorato di Nablus, durante proteste contro le attività di insediamento colonico: nei pressi di Beita (117), di Beit Dajan (73), di Deir al Hatab (27). Altri 59 palestinesi e due soldati israeliani sono rimasti feriti quando civili israeliani, accompagnati dalle forze israeliane, sono entrati a Nablus per pregare sulla

Tomba di Giuseppe; in questa circostanza i palestinesi hanno lanciato pietre ed esplosivi fatti in casa, mentre le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni e proiettili di gomma. Altri venti palestinesi sono stati feriti dalle forze israeliane a Umm Fagarah (dettagli nel paragrafo seguente). Complessivamente, otto dei palestinesi feriti sono stati colpiti da proiettili veri, 47 sono stati colpiti da proiettili di gomma, tre sono stati aggrediti fisicamente o colpiti da bombolette di gas lacrimogeno; i rimanenti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni. Secondo quanto riferito, oltre a quelli feriti direttamente dalle forze israeliane, 15 palestinesi sono rimasti feriti mentre fuggivano (dalle forze israeliane) o in circostanze che non è stato possibile verificare.

A Umm Fagarah (Hebron), ventinove palestinesi, tra cui un bambino, sono stati feriti dalle forze israeliane o da coloni [seguono dettagli]. Il 28 settembre, nella suddetta Comunità palestinese, che si trova in un'area dichiarata da Israele "zona di tiro", coloni israeliani hanno ferito nove palestinesi. Uno dei feriti, un bambino di tre anni, è stato colpito alla testa da una pietra mentre era a letto nella propria casa ed è stato portato in un ospedale israeliano. I restanti 20 palestinesi feriti sono stati curati per aver inalato gas lacrimogeni. Sempre coloni israeliani hanno ucciso cinque pecore ed hanno danneggiato dieci case, 14 veicoli e diversi pannelli solari e serbatoi d'acqua. Nel corso dei fatti descritti sopra, i palestinesi hanno lanciato pietre, mentre le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni ed hanno arrestato tre palestinesi che sono stati rilasciati la stessa notte. In relazione all'episodio, la polizia israeliana ha arrestato sei coloni, due dei quali ancora in detenzione.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 70 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato circa 80 palestinesi. Ramallah è stato il governatorato più colpito.

In almeno 16 occasioni, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, apparentemente per far rispettare le restrizioni di accesso loro imposte. Non sono stati segnalati feriti, ma, secondo quanto riferito, quattro palestinesi sono stati arrestati dalle autorità israeliane mentre cercavano di infiltrarsi in Israele attraverso la recinzione perimetrale o dal mare. Bulldozer militari israeliani hanno condotto due operazioni di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale, nelle aree di Beit Lahiya e Deir al Balah. Inoltre, a quanto riferito, al largo di Rafah le forze navali egiziane hanno aperto il

fuoco contro barche da pesca palestinesi, ferendo un pescatore.

In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, non sono state segnalate demolizioni, ad eccezione di tre strutture demolite a Gerusalemme Est dagli stessi proprietari, al fine di evitare il pagamento di multe. Una di queste era un ampliamento di una residenza nel quartiere di Sur Bahir; in questo caso è stata sfollata una anziana.

Coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito otto palestinesi (oltre ai nove a Umm Fagarah, di cui sopra) e, persone note come coloni, o ritenuti tali, hanno danneggiato o rubato il raccolto di oltre 180 ulivi.

Dettaglio degli otto feriti: quattro contadini al lavoro nei loro campi vicino ad As Seefer (Hebron); due pastori vicino alla Comunità di Arab ar Rashayida (Betlemme); un altro agricoltore a Ein Yabrud (Ramallah) e un attivista a Susiya (Hebron). Secondo testimoni oculari o proprietari dei terreni, coloni hanno vandalizzato circa 160 ulivi a Umm Fagarah (Hebron) e Burin (Nablu) ed hanno rubato olive da altri 26 alberi a Salfit. Nell'area H2 di Hebron sono stati registrate diverse aggressioni ad opera di coloni: irruzione in case, furto di attrezzi agricoli, di telecamere di sorveglianza e di pompe dell'acqua, oltre al furto di olive.

Nel governatorato di Gerusalemme, palestinesi, o persone ritenute tali, hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani, ferendo un colono. In Cisgiordania, secondo fonti israeliane, il lancio di pietre ha danneggiato 14 auto israeliane.

Rapporto OCHA del periodo 27 luglio - 9 agosto 2021

Le forze israeliane hanno sparato ed hanno ucciso quattro palestinesi, tra cui un 11enne

[*seguono dettagli*]. Il 27 luglio, un palestinese è stato ucciso a Beita, mentre non c'erano scontri in corso. Secondo l'esercito israeliano, l'uomo stava camminando in direzione dei soldati tenendo in mano una spranga di ferro e non si era fermato dopo i colpi di "avvertimento" sparati dai soldati. Fonti palestinesi riferiscono che l'uomo era un dipendente comunale che stava riparando la rete idrica e che la spranga di ferro era, in realtà, una chiave inglese. Il giorno dopo, un ragazzo di undici anni è stato ucciso a Beit Ummar. Era su un'auto che si stava allontanando lentamente dai soldati quando alcuni di loro hanno iniziato a rincorrere il veicolo sparando. Secondo l'esercito israeliano, l'uomo alla guida non aveva rispettato l'alt e i soldati hanno preso di mira le ruote. Al suo funerale, tenutosi il 29 luglio, in segno di protesta per la sua uccisione, i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno aperto il fuoco, uccidendo un altro palestinese. Allo stesso modo, il 6 agosto, a Beita, durante una manifestazione, palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane, che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni, uccidendo ancora un altro palestinese. In Cisgiordania, da inizio anno ad oggi, sono stati uccisi dalle forze israeliane un totale di 50 palestinesi; tutti con proiettili veri.

In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 764 palestinesi [*seguono dettagli*]. La maggior parte dei feriti è stata colpita durante manifestazioni nel corso delle quali i palestinesi hanno lanciato pietre contro soldati israeliani, che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e gas lacrimogeni. Del totale dei feriti [764], 586 persone sono rimaste ferite a Beita, durante le proteste contro gli insediamenti [*colonici israeliani*] e 10 a Beit Dajan (entrambi in Nablus). Altri 107 sono rimasti feriti durante le proteste ai funerali del ragazzo undicenne ucciso a Beit Ummar, mentre 53 palestinesi sono rimasti feriti durante proteste contro le demolizioni nel villaggio di Sa'ir (Hebron). Una donna che, secondo l'esercito israeliano, ha tentato di accoltellare un soldato, è stata uccisa al checkpoint di Huwwara (Nablus). Del totale di feriti, 16 sono stati colpiti con proiettili veri, 141 con proiettili di gomma e i rimanenti sono stati curati principalmente per inalazione di gas lacrimogeno. Oltre ai 764 feriti direttamente dalle forze israeliane, 95 sono rimasti feriti a Beita mentre fuggivano dalle forze israeliane o in circostanze che non hanno potuto essere verificate.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 92 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 115 palestinesi, tra cui 11 minori. La

maggior parte delle operazioni è stata svolta nel governatorato di Gerusalemme (30) e nel governatorato di Hebron (17).

Il 6 agosto, gruppi armati palestinesi di Gaza hanno lanciato palloni incendiari che, secondo i media israeliani, hanno provocato quattro incendi in Israele. Il 7 agosto, le forze aeree israeliane hanno effettuato attacchi aerei su Gaza, a quanto riferito, prendendo di mira basi militari.

Ancora a Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, in almeno dieci occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]. In un caso, le forze navali israeliane hanno trattenuto due pescatori per sei ore e hanno sequestrato la loro barca, successivamente restituita. Almeno due volte, bulldozer militari israeliani hanno condotto operazioni di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale.

In Cisgiordania, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o costretto a autodemolire 57 strutture di proprietà palestinese, sfollando 97 persone, tra cui 67 minori, ed incidendo sui mezzi di sussistenza di altre 240 [seguono dettagli]. Di queste [57] strutture, 17 sono state sequestrate nella Comunità beduina di Ibziq, nella Valle del Giordano, provocando lo sfollamento di 27 [delle 97] persone, tra cui 19 [dei 67] minori. Altre 28 persone, tra cui 21 minori, sono state sfollate a seguito della demolizione, da parte delle autorità israeliane, di sei strutture in Al Mu'arrajat Centro (Ramallah). A Gerusalemme Est sono state demolite dodici strutture, di cui cinque di sussistenza, nel quartiere di Dahiyet al Bareed.

In Cisgiordania, coloni israeliani, o ritenuti tali, hanno vandalizzato almeno 40 alberi di proprietà palestinese e cinque veicoli. Gli alberi sono stati danneggiati ad Ar Rakeez (Hebron) e Al Jab'a (Betlemme), e i veicoli a Sarra (Nablus), Kafr Ra'i (Jenin) e Tayasir (Tubas).

Palestinesi, o persone ritenute tali, hanno lanciato pietre e ferito tre coloni israeliani. Inoltre, secondo fonti israeliane, il lancio di pietre ha danneggiato almeno 11 auto con targa israeliana.

Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)

L'11 agosto, un palestinese è morto per le ferite riportate il 3 agosto, a Jenin, dove era stato colpito dalle forze israeliane durante un'operazione di ricerca-arresto. Secondo fonti locali, i palestinesi avevano impiegato proiettili veri, avevano lanciato pietre e ordigni esplosivi, e le forze israeliane avevano sparato proiettili veri e gas lacrimogeni, colpendo e ferendo almeno sei palestinesi, compreso quello che è poi morto per le ferite riportate.

303 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacervoli@yahoo.it

Rapporto OCHA del periodo 1 - 14 Giugno 2021

In Cisgiordania, in tre circostanze diverse, le forze israeliane hanno ucciso cinque palestinesi, compreso un ragazzo; un sesto palestinese è morto per ferite di arma da fuoco

Il 10 giugno, a Jenin, forze israeliane sotto copertura hanno colpito ed ucciso un presunto membro della Jihad islamica palestinese ed hanno arrestato un'altra persona; nella stessa operazione, altri tre palestinesi, membri delle forze di sicurezza, sono stati colpiti dalle forze israeliane: due sono stati uccisi, il terzo è rimasto gravemente ferito. Il giorno successivo, a Beita (Nablus), in scontri scoppiati durante una manifestazione settimanale contro la creazione di un insediamento avamposto israeliano, le forze israeliane hanno ucciso un minore palestinese. Il 12 giugno, al checkpoint di Qalandiya, una donna palestinese ha ignorato l'alt delle forze israeliane ed ha continuato a camminare verso i militari: è stata colpita ed uccisa; secondo fonti israeliane, portava un coltello. In precedenza, il 2 giugno, era morto un palestinese, colpito il 18 maggio dalle forze israeliane in scontri scoppiati al checkpoint di Beit El (Ramallah) durante una manifestazione palestinese.

A Gaza sono morti tre palestinesi, compreso un minore [seguono dettagli]. Il 9 giugno, nella città di Gaza, un bambino di nove anni è stato ucciso ed il fratello maggiore è stato gravemente ferito dalla esplosione di un residuo bellico; le recenti azioni di guerra hanno lasciato detriti e terreni agricoli pesantemente contaminati da ordigni inesplosi. Durante il periodo di riferimento, un uomo e una donna sono morti per le ferite riportate tra il 10 ed il 21 maggio, durante il suddetto conflitto.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno ferito almeno 495 palestinesi, inclusi quattro minori [seguono dettagli]. Di questi, 374 sono rimasti feriti a Beita, durante le già citate proteste [vedere primo paragrafo]; 23 sono rimasti feriti a Silwan (Gerusalemme Est), compreso un ragazzo. I restanti ferimenti si sono verificati in governatorati diversi.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 129 operazioni di

ricerca-arresto ed hanno arrestato 265 palestinesi, tra cui 30 minori [seguono dettagli]. Trenta operazioni sono state condotte a Hebron, 44 a Gerusalemme e Ramallah (22 ciascuna), 28 a Betlemme e Nablus (14 ciascuna), mentre le restanti operazioni si sono svolte in altri governatorati. Dei 265 arresti, 114 sono stati effettuati a Gerusalemme, tra cui 17 minori.

In Cisgiordania, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato, o costretto ad autodemolire, 53 strutture di proprietà palestinese, sfollando 71 persone, tra cui 43 minori, e creando ripercussioni di diverse entità su più di 1000 palestinesi [seguono dettagli]. La maggior parte delle persone colpite dai provvedimenti si trovava nell'area Massafer Yatta di Hebron, dove le autorità israeliane hanno distrutto due strade e una rete idrica che serviva più Comunità. Altre strutture includevano proprietà utilizzate per l'agricoltura, il commercio o i servizi. 48 delle 53 strutture e 66 dei 71 palestinesi sfollati erano in Area C; i rimanenti erano in Gerusalemme Est.

Persone, riconosciute come coloni israeliani o ritenute tali, hanno ferito 11 palestinesi, tra cui quattro minori, e hanno danneggiato veicoli, centinaia di alberi, sistemi idrici e altre proprietà palestinesi [seguono dettagli]. A Gerusalemme Est, un palestinese e due minori, suoi figli, sono stati spruzzati con spray al peperoncino ed hanno richiesto cure mediche; così è stato per una donna che, in un altro episodio accaduto a Sheikh Jarrah, è stata aggredita da una persona penetrata nella sua casa. Altri palestinesi sono rimasti feriti ad Al Khadr (Betlemme), Huwwara (Nablus) e nella zona H2 di Hebron. Ad Al Jab'a (Betlemme), sono stati incendiati circa 1.000 ulivi; a Ni'lin (Ramallah) 30 ulivi e una casa; a Beita (Nablus) 70 ulivi e a Tuba (Hebron) circa 80 balle di fieno.

Secondo fonti israeliane, lanciatori di pietre palestinesi, o ritenuti tali, hanno ferito nove coloni israeliani ed hanno danneggiato almeno 26 auto israeliane.

In aree di Gaza adiacenti alla recinzione perimetrale o al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco d'avvertimento in almeno nove occasioni, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]. In una occasione, le forze israeliane sono entrate nella Striscia ed hanno spianato un terreno vicino alla recinzione.

Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)

Il 16 giugno, durante proteste palestinesi contro la creazione di un insediamento israeliano vicino a Beita (Nablus), un 16enne palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane. Lo stesso giorno, vicino a Hizma (Gerusalemme), è stata uccisa una donna palestinese 29enne che avrebbe tentato di investire le forze israeliane e, successivamente, avrebbe brandito un coltello.

299 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

Rapporto OCHA del periodo 13 - 26 aprile 2021

Nella città di Gerusalemme, nel corso di molteplici episodi di violenza, sono rimasti feriti almeno 166 palestinesi e 20 israeliani, tra civili ed agenti di polizia.

In scontri quotidiani, i palestinesi hanno lanciato pietre e bottiglie incendiarie e le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni, granate sonore e proiettili di gomma. La violenza è stata particolarmente intensa il 22 aprile, dopo che civili israeliani avevano marciato verso la Porta di Damasco della Città Vecchia, cantando slogan anti-arabi e scontrandosi con palestinesi prima che entrambi i gruppi venissero dispersi dalle forze israeliane. Attacchi sparsi, sia ad opera di palestinesi che di civili israeliani, hanno incluso aggressioni fisiche, lancio di pietre ed incendio di automobili. Gli eventi si sono estesi alla maggior parte dei governatorati della Cisgiordania ed a Gaza, lungo la recinzione perimetrale con Israele (vedi più avanti). A Gerusalemme, 208 palestinesi, tra cui sette minori, sono stati arrestati, anche a seguito di segnalazioni di aggressione contro israeliani. Gli episodi di violenza sono iniziati il 13 aprile, la prima notte del Ramadan, dopo che le autorità israeliane avevano installato barriere metalliche fuori dalla Porta di Damasco, bloccando l'accesso a un'area pubblica dove, tradizionalmente, nel mese di Ramadan, i palestinesi si riuniscono la sera, dopo la l'interruzione del digiuno. La calma è ritornata il 25 aprile, quando le autorità israeliane hanno rimosso le barriere metalliche.

Nella Striscia di Gaza, a quanto riferito in collegamento con gli eventi di Gerusalemme, gruppi armati palestinesi hanno lanciato circa 45 razzi contro Israele. Sono seguiti attacchi aerei e bombardamenti israeliani sulla Striscia: una fattoria è stata danneggiata. Fonti israeliane hanno riferito che i razzi sarebbero stati lanciati per tre notti di seguito, tra il 23 e il 25 aprile: quattro persone, tra cui una donna incinta, hanno riportato lesioni cadendo mentre correvano verso i rifugi. Secondo quanto riferito, il lancio di razzi ha danneggiato un numero non precisato di edifici e veicoli. Il 25 aprile le autorità israeliane hanno ridotto, da 15 a 9 miglia nautiche, la zona di pesca consentita al largo della costa meridionale di Gaza; tra il 26 e il 28 aprile hanno vietato la navigazione a qualsiasi distanza dalla costa.

Sempre in relazione con gli eventi di Gerusalemme, centinaia di palestinesi di Gaza hanno partecipato a proteste notturne vicino alla recinzione israeliana che perimetra la Striscia. I manifestanti hanno bruciato pneumatici, lanciato pietre e si sono avvicinati alla recinzione; le forze israeliane hanno risposto con fuoco di avvertimento, ma non sono state riportati ferimenti. Secondo fonti israeliane, da Gaza verso Israele sarebbero stati lanciati anche palloni incendiari, senza causare danni.

Oltreché in Gerusalemme Est, in Cisgiordania 31 palestinesi sono stati feriti dalle forze israeliane [seguono dettagli]. Ventiquattro di essi, tra cui un bambino di tre anni, sono rimasti feriti in manifestazioni che, in solidarietà con le proteste di Gerusalemme, si sono svolte nelle città di Tulkarm, Betlemme e Al Bireh, e nei villaggi di Deir Sharaf e Al Lubban ash Sharqiya. Quattro persone sono rimaste ferite nel villaggio di Kafr Qaddum (Qalqiliya) durante una protesta settimanale contro le attività di insediamento [colonico]; due in un'operazione di ricerca-arresto nel Campo Profughi di Aqbet Jaber; una ad At Tuwani (Hebron), negli scontri con coloni israeliani accompagnati da forze israeliane. Dei feriti, sedici sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, sei sono stati colpiti da proiettili di gomma, cinque sono stati colpiti con proiettili veri e quattro sono stati aggrediti fisicamente.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 66 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 43 palestinesi. Di queste, 14 operazioni si sono svolte nel governatorato di Hebron e 12 in quello di Nablus.

In aree di Gaza adiacenti alla recinzione perimetrale e in mare, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento in almeno 18 occasioni, secondo quanto riferito, per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]. In altre tre occasioni, le forze israeliane hanno effettuato la spianatura di terreni prossimi alla recinzione. Non sono stati segnalati feriti.

Per mancanza di permessi edilizi, le autorità israeliane hanno confiscato due strutture nella Comunità di Susiya (Hebron), compromettendo il sostentamento di una famiglia di otto persone. Il calo delle demolizioni e delle confische a cui si è assistito nelle ultime settimane è in linea con la prassi attuata, in precedenti anni, durante il mese di Ramadan (ad eccezione del 2020, quando furono prese di mira circa 40 strutture). Ad Al Walaja (Betlemme), sulla base del fatto che l'area era stata dichiarata [da Israele] "terra di stato", le forze

israeliane hanno distrutto con bulldozer 120 ulivi e mandorli di proprietà palestinese, oltre a terrazzamenti.

In Cisgiordania, oltre quanto accaduto nella città di Gerusalemme, coloni israeliani, noti o ritenuti tali, hanno ferito un palestinese e danneggiato decine di alberi di proprietà palestinese [seguono dettagli]. L'uomo ferito

stava lavorando la sua terra vicino al villaggio di Al Khader (Betlemme) quando è stato attaccato, secondo quanto riferito, da una guardia di sicurezza di insediamenti coloniali. Un altro uomo è stato aggredito fisicamente, ma non ferito, a Huwwara (Nablus). Circa 90 ulivi sono stati danneggiati in quattro diverse località; in altre tre località sono stati vandalizzati oltre 10 ettari di raccolti stagionali e, a quanto riferito, ulteriori danni sono stati arrecati a una casa in costruzione, a recinzioni, a muri di sostegno, a un cancello agricolo, oltre che a strutture idriche e ad automobili. A Wadi as Seeq (Ramallah), coloni israeliani hanno attaccato pastori palestinesi, provocando la morte di due pecore. A Mughayir al Abeed, coloni hanno lanciato pietre contro palestinesi, costringendoli a lasciare l'area, quindi hanno installato due tende ed hanno occupato una grotta per sette giorni, prima che le forze israeliane smontassero le tende e li costringessero ad uscire.

Inoltre, in Cisgiordania, oltre agli episodi riferiti alla città di Gerusalemme, palestinesi, noti o ritenuti tali, hanno causato danni a otto veicoli israeliani lanciando pietre. Gli episodi sono stati riportati da fonti israeliane.

i

Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)

Il 29 aprile Israele ha rimosso le restrizioni, in vigore dal 25 aprile, relative alla zona di pesca consentita al largo della costa di Gaza [vedi sopra, al secondo paragrafo].

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che

riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail:

assopacerivoli@yahoo.it

Rapporto OCHA del periodo 30 marzo 12 aprile 2021

Il 6 aprile, a Bir Nabala (Gerusalemme), ad un posto di blocco istituito per un'operazione di ricerca-arresto, le forze israeliane hanno sparato contro un'auto, uccidendo il guidatore palestinese 45enne e ferendo la moglie.

Secondo le autorità israeliane, dopo l'alt, l'auto avrebbe accelerato improvvisamente in un apparente tentativo di travolgere i soldati. Secondo la donna ferita, suo marito, nel procedere, stava seguendo le istruzioni del soldato.

In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito cinquantadue palestinesi [*seguono dettagli*]. Ventitré sono rimasti feriti nel

corso di quattro operazioni di ricerca-arresto condotte a Silwan (Gerusalemme Est), nei Campi profughi di Al 'Arrub (Hebron) e Aqbat Jaber (Gerico) e nella città di Nablus. Ventidue sono rimasti feriti nei villaggi di Kafr Qaddum (Qalqiliya) e Beit Dajan (Nablus), in due proteste settimanali contro l'attività di insediamento colonico. Due 13enni sono rimasti feriti nella città di Hebron, in due distinti episodi; uno di loro ha perso un occhio, colpito da un proiettile di gomma durante scontri in cui non era coinvolto. Due palestinesi sono rimasti feriti a Sabastiya (Nablus), in scontri seguiti ad una visita di israeliani a siti archeologici locali e un altro a Nablus, durante una visita di israeliani alla Tomba di Giuseppe. Un anziano è rimasto ferito nel villaggio di Bani Na'im (Hebron), durante scontri scoppiati nel corso della confisca di una tenda da parte delle forze israeliane. Un altro palestinese è rimasto ferito nell'area di Gerusalemme mentre tentava di attraversare una breccia nella Barriera. Del totale dei feriti, 29 sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, 12 sono stati colpiti da proiettili di gomma, cinque sono stati colpiti con proiettili veri e sei sono stati aggrediti fisicamente o spruzzati con sostanze irritanti.

Le forze di polizia israeliane hanno aggredito fisicamente nove attivisti (fra loro anche un membro del parlamento israeliano) che stavano manifestando contro lo sfratto di famiglie palestinesi dalle loro case nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme Est. Il capo della polizia del distretto di Gerusalemme ha ordinato la chiamata a rapporto degli agenti coinvolti, mentre, a quanto riportato, il parlamentare ferito ha presentato una denuncia al Ministero della Giustizia.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 154 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 167 palestinesi. Il governatorato di Ramallah ha registrato il maggior numero di operazioni (43), seguito da quello di Gerusalemme (27) e di Hebron (23).

In aree di Gaza adiacenti alla recinzione perimetrale e in mare, le forze israeliane hanno aperto il fuoco d'avvertimento in almeno 14 occasioni, a quanto riferito, per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]: non sono stati segnalati feriti.

In Area C ed a Gerusalemme Est, citando la mancanza di permessi edilizi, sono state demolite o sequestrate 20 strutture di proprietà palestinese, sfollando 13 persone e incidendo sui mezzi di sussistenza di altre 90

[*seguono dettagli*]. Dieci strutture sono state demolite in otto Comunità dell'Area C; in un caso, nell'area Dhahrat an Nada di Betlemme, sono state sfollate sette persone. A Susiya (Hebron), le autorità israeliane hanno sequestrato una tenda fornita come assistenza umanitaria. A Gerusalemme Est, nel quartiere di Jabal al Mukkibir, una famiglia di sei persone è stata costretta a demolire la propria casa mentre, ad Al 'Isawiya, sono state demolite sei strutture di sussistenza. Le autorità israeliane hanno inoltre emesso sei ordini di arresto dei lavori contro almeno 32 strutture palestinesi (residenziali e agricole) e contro una strada a Khirbet ar Ras al Ahmar (Tubas).

Coloni israeliani, noti o ritenuti tali, hanno ferito sette palestinesi, di cui due ragazzi, ed hanno danneggiato alberi di proprietà palestinese [*seguono dettagli*]. I ragazzi sono stati aggrediti fisicamente in due episodi separati accaduti nell'area H2 di Hebron. Gli altri cinque sono stati colpiti con pietre o aggrediti fisicamente mentre lavoravano la loro terra: quattro [*dei 5*] ad An Nabi Salih (Ramallah) e uno a Jalud (Nablus). Palestinesi hanno riferito che a Qusra (Nablus) sono stati sradicati circa 100 alberelli di olivo. Nella zona H2 di Hebron una casa è stata danneggiata da una bottiglia incendiaria e a Kifl Haris (Salfit) sono stati danneggiati contatori dell'acqua. A Qaryut (Nablus) e Al Bqai'a (Hebron) coloni hanno devastato con bulldozer terreni privati palestinesi. A Deir Jarir (Ramallah), coloni hanno aggredito fisicamente e ferito un attivista israeliano che stava fornendo presenza protettiva a pastori palestinesi.

Palestinesi, noti o ritenuti tali, hanno aggredito fisicamente e ferito due israeliani; inoltre, lanciando pietre e altri oggetti, hanno danneggiato otto veicoli israeliani, che transitavano su strade della Cisgiordania. Gli episodi sono stati riferiti da fonti israeliane.

febbraio - 1 marzo 2021

In Cisgiordania sono stati feriti diciassette palestinesi e cinque agenti della polizia di frontiera israeliana

[*seguono dettagli*]. Tra i palestinesi, un sedicenne è stato colpito dalle forze israeliane con proiettili veri; secondo quanto riferito, il ragazzo camminava vicino alla Barriera, nel villaggio di Saffa (Ramallah). Altri sette palestinesi sono rimasti feriti durante proteste: contro la realizzazione di un insediamento colonico avamposto [*cioè, non autorizzato dal Governo israeliano*] su terra del villaggio di Beit Dajan (Nablus) e contro l'espansione colonica a Kafr Qaddum (Qalqiliya). Due palestinesi sono rimasti feriti negli scontri scoppiati durante due operazioni di ricerca-arresto condotte nel Campo profughi di Ad Duheisha (Betlemme) e nel villaggio di Abu Shukheidim (Ramallah). Cinque agenti della polizia di frontiera israeliana sono rimasti feriti da pietre nel corso di un loro intervento ad Al 'Isawiya (Gerusalemme Est). Ad Huwwara (Nablus) e An Nuwei'ma (Gerico), tre palestinesi, tra cui un anziano e un minore, sono stati aggrediti fisicamente dalle forze israeliane. Nel complesso, quattro dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, quattro sono stati colpiti da proiettili di gomma, tre sono stati aggrediti fisicamente e due sono stati colpiti con proiettili veri. I restanti quattro sono rimasti feriti vicino al villaggio di Ein Yabrud (Ramallah): la loro auto si è schiantata nel corso di un inseguimento ad opera di una jeep militare israeliana.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 184 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 158 palestinesi. Il governatorato di Gerusalemme ha registrato il maggior numero di operazioni (60), per la maggior parte in Gerusalemme Est.

In Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento in almeno 29 occasioni, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]. In altre due occasioni, sempre vicino alla recinzione, le forze israeliane [*sono entrate nella Striscia ed*] hanno svolto operazioni di spianatura del terreno. In un episodio separato, a est di Gaza City, due palestinesi sono rimasti feriti dall'esplosione di un residuo bellico che stavano maneggiando.

Citando la mancanza di permessi edilizi sono state demolite o sequestrate 35 strutture di proprietà palestinese, sfollando 98 persone, di cui 53 minori, e creando ripercussioni su circa 60 [seguono dettagli]. Il 22 febbraio, a Humsa - Al Bqai'a, le autorità israeliane hanno confiscato altre 18 strutture (sia residenziali che per animali) la maggior parte delle quali erano state fornite come risposta umanitaria a precedenti demolizioni e confische; dieci famiglie, comprendenti oltre 60 persone, di cui 36 minori, sono state nuovamente sfollate. Sempre in Area C, ad Al Khadr (Betlemme), una famiglia di sette persone è stata sfollata per la demolizione della loro casa, mentre a Hijra (Hebron) il sostentamento di quattro famiglie è stato compromesso dallo smantellamento delle loro bancarelle per la vendita di ortaggi. Ad Al 'Isawiya e Ras al' Amud (Gerusalemme Est), vent'otto persone sono state sfollate a causa della demolizione di tre case da parte delle autorità israeliane (o demolite dagli stessi proprietari, in ottemperanza agli ordini delle autorità).

Coloni israeliani noti, o ritenuti tali, hanno ferito un ragazzo palestinese di 17 anni ed hanno danneggiato proprietà palestinesi, compresi veicoli e alberi. Il ragazzo è stato colpito da pietre e ferito a Sheikh Jarrah (Gerusalemme Est), secondo quanto riferito, da israeliani riunitisi per le celebrazioni [della festività] di Purim. Nello stesso contesto, diverse auto palestinesi che viaggiavano vicino alla Città Vecchia di Gerusalemme e vicino all'insediamento di Yitzhar (Nablus), sono state colpite da pietre e danneggiate. Sempre durante le celebrazioni di Purim, coloni israeliani hanno cercato di fare irruzione in case palestinesi nella Città Vecchia di Hebron. A Ramallah, in tre diversi episodi, sono stati vandalizzate diverse auto palestinesi parcheggiate vicino all'insediamento colonico di Shilo, e due camion a Ein Samiya e Kafr Malik. Fonti palestinesi riferiscono altri quattro episodi, avvenuti in Nablus ed attribuiti a coloni: ad Asira al Qibliya alcune case sono state colpite da pietre ed è stato danneggiato un serbatoio d'acqua; a Burin sono state vandalizzate recinzioni di terreno agricolo; a Jalud sono state rubate sette pecore; a Beit Dajan e Qaryut sono stati sradicati alberelli di olivo. A Ein al Hilwe (Tubas), un pastore ha riferito che un veicolo, presumibilmente guidato da coloni, ha ucciso cinque delle sue pecore. Palestinesi hanno riferito alcuni episodi: ad Al Baqa'a (Hebron), coloni israeliani hanno cercato di impossessarsi di terra palestinese, hanno attaccato pastori a Kisan e un negoziante a Husan (entrambi villaggi di Betlemme), rubando del denaro.

Nella Città Vecchia di Hebron, autori ritenuti palestinesi hanno ferito un

ragazzo israeliano di 15 anni. Secondo fonti israeliane, diciotto veicoli israeliani che viaggiavano sulle strade della Cisgiordania sono stati colpiti da pietre e danneggiati.

293 □

Rapporto OCHA del periodo 2 - 15 febbraio 2021

Il 5 febbraio, vicino al villaggio di Ras Karkar (Ramallah, nei pressi di un insediamento colonico avamposto [cioè, non autorizzato dal Governo israeliano] **di nuova costruzione, un colono israeliano ha sparato, uccidendo un palestinese 34enne** che, secondo fonti militari israeliane, aveva cercato di entrare in una casa dell'avamposto. Successivi scontri a Ras Karkar, villaggio di provenienza dell'uomo, hanno provocato il ferimento di un palestinese e di un soldato israeliano. A Nuba (Hebron), un altro palestinese 25enne è rimasto ucciso dall'esplosione di un ordigno rinvenuto nei pressi della sua casa.

In vari scontri avvenuti in Cisgiordania, sono rimasti feriti settantuno palestinesi e quattro soldati israeliani [seguono dettagli]. Trenta dei palestinesi feriti sono stati curati per aver inalato gas lacrimogeno durante una protesta svolta il 12 febbraio ad Humsa - Al Bqai'a, contro demolizioni e confische. Altri ventisette palestinesi sono rimasti feriti durante proteste: contro la realizzazione di tre insediamenti colonici avamposti su terra palestinese in Kafr Malik, Deir Jarir, Ras at Tin, Al Mughayyir (in Ramallah); contro la realizzazione di un altro [insediamento avamposto] su terreni palestinesi in Beit Dajan (Nablus); contro l'espansione degli insediamenti colonici a Kafr Qaddum (Qalqiliya). Sette palestinesi sono rimasti feriti negli scontri scoppiati durante operazioni di ricerca-arresto condotte nei Campi profughi di Ad Duheisha (Betlemme) e di Jenin, e nel villaggio di Jaba (sempre a Jenin). Altri tre sono rimasti feriti nell'area di Jenin mentre, a quanto riferito, tentavano di entrare in Israele attraverso varchi nella Barriera. Due [palestinesi] sono rimasti feriti ad Al Lubban ash Sharqiya (Nablus),

in seguito all'intervento delle forze israeliane richiamate da scontri tra palestinesi e coloni; altri due, vicino al villaggio di Silwad (Ramallah), in circostanze non ancora chiare. Cinquantuno dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, dieci sono stati colpiti da proiettili di gomma, sei sono stati colpiti da proiettili di armi da fuoco ed i restanti sono stati aggrediti fisicamente o colpiti da bombolette lacrimogene. Quattro soldati israeliani sono rimasti feriti a Beituniya (Ramallah), durante un'operazione di ricerca-arresto.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 186 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 172 palestinesi. I governatorati di Gerusalemme, Ramallah ed Hebron sono stati i più coinvolti (in media 28 operazioni ciascuno). In uno degli episodi, accaduto a Hebron, forze israeliane hanno fatto irruzione nel municipio arrestando i dipendenti al lavoro per il turno di notte; sarebbero stati rotti mobili e porte.

A Gaza, vicino alla recinzione israeliana del suo perimetro o in mare, al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento in almeno 28 occasioni, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [*imposte ai palestinesi*]. In altre tre occasioni, sempre vicino alla recinzione, le forze israeliane hanno svolto operazioni di spianatura del terreno.

Dopo una chiusura di oltre due mesi, il 1° febbraio, il valico egiziano di Rafah, al confine con Gaza, è stato aperto per quattro giorni consecutivi, in entrambe le direzioni. Il 9 febbraio, le autorità egiziane hanno annunciato che il valico rimarrà aperto in entrambe le direzioni, a tempo indeterminato. Dall'inizio di febbraio sono state registrate 6.373 uscite [*da Gaza*] e 3.520 ingressi.

Citando la mancanza di permessi di costruzione, sono state demolite o sequestrate 89 strutture di proprietà palestinese, sfollando 146 persone, di cui 83 minori, e creando ripercussioni su almeno 330 [*seguono dettagli*]. Il 3 e l'8 febbraio, nella Comunità Humsa - Al Bqai'a nella Valle del Giordano, le autorità israeliane hanno demolito 37 strutture, la maggior parte delle quali erano state donate. In ciascuno dei due episodi sono state sfollate sessanta persone, inclusi 35 minori. Questa Comunità, dislocata prevalentemente in un'area destinata all'addestramento militare israeliano, negli ultimi mesi ha subito molteplici demolizioni di massa. Una dichiarazione delle Nazioni Unite, rilasciata il 5 febbraio, ha denunciato che la pressione esercitata sulla Comunità per indurla

ad abbandonare il luogo, costituisce un reale rischio di trasferimento forzato. A sud di Hebron, nelle Comunità di Ar Rakeez, Umm al Kheir e Khirbet at Tawamin, sono state sequestrate sette strutture, comprese latrine mobili, compromettendo le condizioni di vita e il sostentamento di 80 persone. Inoltre, ad Al Jalama (Jenin), i mezzi di sussistenza di circa 70 persone sono stati colpiti dalla demolizione di 13 bancarelle adibite alla vendita di bevande. A Gerusalemme Est, sono state demolite sette strutture, di cui quattro ad opera degli stessi proprietari per evitare costi aggiuntivi; una famiglia di quattro persone è stata sfollata.

Inoltre, nel villaggio di Tura al Gharbiya (Jenin), le autorità israeliane hanno demolito, a scopo punitivo, una casa, sfollando 11 persone, tra cui quattro minori. La casa apparteneva alla famiglia di un palestinese accusato di aver ucciso, a dicembre [2020], una donna israeliana. L'anno scorso, con le stesse motivazioni, sono state demolite sette strutture.

Secondo il Ministero dell'Agricoltura palestinese, le autorità israeliane hanno sradicato 1.000 alberelli vicino alla città di Tubas. Erano stati piantati in risposta allo sradicamento di migliaia di alberi, avvenuto il mese scorso nella stessa area, sulla base del fatto che la terra è stata dichiarata [*da Israele*] "Terra di Stato".

Coloni israeliani, o persone ritenute tali, hanno ferito quattro palestinesi, compreso un minore, ed hanno danneggiato proprietà palestinesi, compresi alberi [*seguono dettagli*]. Tre palestinesi sono stati aggrediti fisicamente nel villaggio di Al Lubban ash Sharqiya (Nablus), in due separati scontri con coloni israeliani, mentre un 13enne è stato aggredito fisicamente nell'area di Hebron controllata da Israele (H2). Nel villaggio di Susiya (Hebron), un volontario straniero è stato colpito con pietre e ferito e, nel villaggio di As Samu, altri volontari stranieri e locali sono stati attaccati e derubati da persone ritenute coloni. Secondo fonti palestinesi, oltre 130 ulivi e alberelli sono stati sradicati o abbattuti nelle comunità di Khirbet Sarra (Nablus), Bruqin e Kafr ad Dik (Salfit), in At Tuwani e Bir al 'Idd (Hebron) e in Al Janiya (Ramallah). A Bruqin sono stati rubati circa 180 pali da recinzione. Inoltre, a Beit Dajan è stata danneggiata una struttura agricola e a Qusra (entrambi a Nablus) è stato dato alle fiamme un veicolo. Un altro veicolo che transitava vicino all'insediamento di Bet El (Ramallah) è stato colpito con pietre e danneggiato. A Qawawis, un pastore ha riferito della morte di sette sue pecore a causa di una sostanza velenosa che egli ritiene sia stata spruzzata da coloni del vicino insediamento di Mitzpe Yair, i quali,

egli dice, lo hanno ripetutamente attaccato mentre pascolava le sue pecore. In un altro episodio avvenuto nella zona di Ein ar Rashrash (Ramallah), un pastore ha riferito che un veicolo, verosimilmente guidato da coloni, aveva investito ed ucciso due delle sue pecore. Secondo quanto riferito, a Gerusalemme Est, autori ritenuti coloni israeliani avrebbero danneggiato una telecamera di sorveglianza e una serratura nella chiesa ortodossa rumena.

Secondo fonti israeliane, due israeliani, una ragazza di 14 anni e una donna, in viaggio sulle strade della Cisgiordania, sono stati feriti da autori ritenuti palestinesi. A quanto riferito, trenta veicoli israeliani sono stati danneggiati, prevalentemente colpiti da pietre.

i

Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)

Il 16 febbraio, nella Comunità beduina di Humsa - Al Bqai'a, nella valle del Giordano settentrionale, le forze israeliane hanno confiscato cinque tende di sostentamento finanziate da donatori [*correlato ad altri eventi descritti nel 6° paragrafo di questo Rapporto*].

Rapporto OCHA del periodo 19 gennaio - 1 febbraio 2021

Secondo quanto riferito, due palestinesi hanno tentato di accoltellare militari israeliani, ma sono stati colpiti con armi da fuoco ed uccisi

[*seguono dettagli*]. Secondo fonti israeliane, il 26 gennaio, nei pressi dell'insediamento di Ariel (Salfit), un 17enne palestinese è stato ucciso dopo aver tentato di accoltellare una soldatessa israeliana: mentre per i media palestinesi non si tratterebbe di un tentativo di accoltellamento, i media israeliani hanno segnalato che la soldatessa ha dovuto essere curata per lievi ferite. Il 31 gennaio, vicino all'insediamento [*colonico*] di Gush Etzion (Betlemme), un 36enne

palestinese si è avvicinato di corsa a soldati israeliani, tenendo in mano, a quanto riferito, un'arma improvvisata: è stato colpito ed ucciso.

In Cisgiordania, in scontri con le forze israeliane, sono rimasti feriti 25 palestinesi [seguono dettagli]. Sedici di questi feriti si sono avuti nel villaggio di Deir Abu Mash'al (Ramallah), durante un'operazione di ricerca-arresto che ha fatto seguito al ferimento di una 15enne, causato dal lancio di pietre contro veicoli israeliani (vedi ultimo paragrafo). Altri due feriti sono stati segnalati nelle città di Qalqiliya e Tubas, sempre nel contesto di operazioni di ricerca-arresto, e un altro nel villaggio di Zeita (Tulkarm). I restanti sei ferimenti sono avvenuti durante proteste contro le attività di insediamento [colonico] vicino a Kafr Qaddum (Qalqiliya), Beit Dajan (Nablus) e Deir Jarir (Ramallah). Diciannove dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, tre sono stati colpiti da proiettili di gomma, due sono stati aggrediti fisicamente ed uno è stato colpito da proiettile di arma da fuoco.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 159 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 177 palestinesi. Il maggior numero di operazioni (35) è stato registrato nel governatorato di Gerusalemme (prevalentemente a Gerusalemme Est), seguito dal governatorato di Hebron (26).

Il 19 gennaio, da Gaza è stato lanciato un razzo verso Israele; il razzo è caduto in un'area aperta. Successivamente, dalla recinzione perimetrale, le forze israeliane hanno sparato colpi di cannone, a quanto riferito, contro postazioni militari [palestinesi]; tuttavia, un proiettile ha colpito una casa palestinese nel Campo profughi di Al Maghazi, ferendo un uomo e provocando danni.

Vicino alla recinzione israeliana del perimetro di Gaza o in mare, al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento in almeno 18 occasioni, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi]: a nord di Beit Lahiya un palestinese è stato ferito. Al valico di Erez, le autorità israeliane hanno arrestato un uomo che accompagnava la moglie a Gerusalemme Est, per cure.

Il 23 gennaio, nella città di Beit Hanoun (Gaza), 47 persone, tra cui 19 minori e 15 donne, sono rimaste ferite a seguito di un'esplosione avvenuta all'interno di una casa. Secondo quanto riferito, la casa apparteneva a un

membro di un gruppo armato palestinese e veniva usata per immagazzinare esplosivi. Diverse strutture civili sono state danneggiate, fra queste: 172 abitazioni, tre scuole, un ospedale ed una stazione di polizia. Secondo Shelter Cluster [*Organismo internazionale di coordinamento di Agenzie che sostengono le persone colpite da catastrofi naturali e/o conflitti*] oltre 1.000 persone hanno subito conseguenze.

Il 1° febbraio, il valico di Rafah, controllato dall'Egitto, è stato ufficialmente aperto per quattro giorni in entrambe le direzioni. Nei due mesi precedenti era rimasto chiuso.

Citando la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 69 strutture di proprietà palestinese, sfollando 80 persone e creando ripercussioni su circa 600 [*seguono dettagli*]. Tutte le strutture demolite, tranne una, si trovavano nell'Area C della Cisgiordania. Quarantacinque strutture, circa il 70%, erano in quattro Comunità della Valle del Giordano. Una struttura [*delle 69*] è stata demolita nel villaggio di Al Walaja (Betlemme), all'interno della linea di confine (stabilita da Israele) del municipio di Gerusalemme.

Il 1° febbraio, a Humsa al Bqai'a (Valle del Giordano), sono stati confiscati 25 ripari residenziali e per animali, sfollando 55 persone, di cui 32 minori; la maggior parte delle strutture era stata fornita come assistenza umanitaria, in risposta a una demolizione di massa, subita dalla stessa Comunità, il 3 novembre 2020. Secondo quanto riferito, ai residenti sarebbe stato detto che le loro strutture confiscate sarebbero state restituite se, entro 24 ore, si fossero trasferiti a Ein Shebli. La maggior parte dei membri della Comunità colpita risiede in un'area chiusa, designata dalle autorità israeliane come "zona di tiro", cioè destinata all'addestramento militare.

Altre demolizioni e confische sono state effettuate nella Cisgiordania meridionale [*seguono dettagli*]. Nella Comunità di Umm Qussa, situata in una zona di Hebron dichiarata [*da Israele*] "zona militare", sono state demolite una moschea ed una cisterna per l'acqua; mentre una rete idrica è stata danneggiata ai sensi di un "Ordine militare 1797", che consente la demolizione dopo 96 ore dall'emissione di un "ordine di rimozione". Il danneggiamento della rete ha riguardato l'accesso all'acqua di 450 residenti. Sempre a Hebron, a Khashem ad Daraj, il 31 gennaio, cinque famiglie hanno ricevuto un ordine di sfratto

temporaneo, con l'intimazione di lasciare la propria residenza per quattro giorni, per consentire esercitazioni militari israeliane.

Secondo il Ministero dell'Agricoltura palestinese, **vicino alla città di Tubas, le autorità israeliane hanno sradicato e distrutto migliaia di alberi** che erano stati piantati otto anni fa, come parte di un progetto supervisionato dallo stesso Ministero. Anche nell'area di Khallet an Nahla, a Betlemme, le autorità israeliane hanno devastato con bulldozer un migliaio alberi di una proprietà privata. Entrambi gli episodi si sono verificati sulla base del fatto che la terra [*in questione*] era stata dichiarata [*da Israele*] "terra di stato".

Sette palestinesi sono stati feriti, mentre centinaia di alberi di proprietà palestinese ed un numero imprecisato di veicoli sono stati vandalizzati da autori, conosciuti o ritenuti, coloni israeliani [*seguono dettagli*]. Quattro dei feriti, tra cui un minore, sono stati colpiti con pietre o aggrediti fisicamente mentre transitavano sulla Strada 60, nel governatorato di Ramallah. Gli altri tre sono stati aggrediti fisicamente a Hebron, in separati scontri con coloni: uno presso la comunità di Khirbet at Tawamin, durante un sit-in di protesta; gli altri due a Dura, durante la spianatura di un terreno da parte di coloni, apparentemente intenzionati ad impossessarsene. Secondo varie fonti palestinesi, circa 450 ulivi e alberelli sono stati sradicati o abbattuti a Mantiqat Shi'b al Butum, Adh Dhahiriya e al Baq'a (Hebron), a Shufa (Tulkarm) e a Kafr ad Dik (Salfit). Gli abitanti di Kafr ad Dik, Sarta (Salfit) e dell'area di Ash Shuyukh (Hebron) hanno riferito di danni a recinzioni, strutture agricole e cancelli, oltre il furto di attrezzi agricoli. Diversi veicoli palestinesi sono stati colpiti da pietre e danneggiati; alcuni mentre viaggiavano vicino a Betlemme e Qalqiliya, altri nei villaggi di Kifl Haris e Yasuf (Salfit) dove, a quanto riferito, coloni hanno lanciato pietre contro auto e case.

Secondo fonti israeliane, cinque israeliani sono stati feriti da autori ritenuti palestinesi. Uno dei feriti, uno studente ultra ortodosso, è stato accoltellato e ferito leggermente fuori dalla Città Vecchia di Gerusalemme; gli altri quattro, inclusa una ragazza, sono stati colpiti da pietre vicino ai villaggi di Burin (Nablus) e Kifl Haris (Salfit), mentre transitavano su strade della Cisgiordania. Secondo quanto riferito, un totale di 26 veicoli israeliani sono stati danneggiati, prevalentemente colpiti da pietre.

Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)

Il 3 febbraio, a Humsa al Bqai'a, le autorità israeliane hanno demolito o confiscato 21 strutture. Un'analoga operazione era stata effettuata nella stessa Comunità appena due giorni prima, il 1° febbraio [*ultimo giorno del periodo considerato da questo Rapporto; vedere sopra, al paragrafo 9*]. Le due operazioni militari israeliane [*compiute il 1° ed il 3 febbraio*], hanno complessivamente provocato lo sfollamento di 60 persone, di cui 35 minori.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Rapporto OCHA del periodo 5 gennaio - 18 gennaio 2021

Secondo quanto riferito, in due distinti episodi, due palestinesi che avevano aggredito israeliani, sono stati successivamente colpiti con armi da fuoco; uno è morto e l'altro è rimasto ferito *[seguono dettagli]*.

Secondo fonti israeliane, il 5 gennaio, allo svincolo di Gush Etzion (Hebron), un palestinese 25enne si è avvicinato al coordinatore della sicurezza di un insediamento israeliano e gli ha lanciato un coltello, il coordinatore ha sparato, uccidendolo. Il 13 gennaio, ad un posto di blocco nella città vecchia di Hebron, un palestinese avrebbe tentato di accoltellare un ufficiale della polizia di frontiera ed è stato colpito e ferito dalle forze israeliane. Il giorno prima, al checkpoint di Qalandiya (Gerusalemme), un uomo palestinese avrebbe aggredito, con un cacciavite, una guardia di sicurezza israeliana, venendo successivamente arrestato.

In Cisgiordania, in scontri con le forze israeliane sono rimasti feriti 79 palestinesi, inclusi 14 minori *[seguono dettagli]*. La maggior parte dei ferimenti (59) sono avvenuti vicino ai villaggi di Al Mughayyir e Deir Jarir (Ramallah), durante le proteste contro la realizzazione di due insediamenti avamposti, o vicino a Kafr Qaddum (Qalqiliya), durante proteste contro le attività di insediamento colonico. Negli scontri di Al Mughayyir è rimasto ferito anche un soldato israeliano; per oltre una settimana, l'ingresso principale del villaggio è stato interdetto alla circolazione dei veicoli. Otto palestinesi sono stati colpiti e feriti vicino a Tulkarm, nel tentativo di entrare in Israele attraverso una breccia nella Barriera. Altri due palestinesi sono rimasti feriti nel corso di due proteste: ad Ar Rakeez, nel sud di Hebron, dopo che le forze israeliane avevano sparato ad un uomo durante una confisca avvenuta il 1° gennaio; a Deir Ballut (Salfit) contro lo sradicamento di alberi. I rimanenti feriti sono stati registrati durante operazioni di ricerca-arresto nei Campi profughi di Qabatiya (Jenin), Tammun (Tubas), Aqbet Jaber (Gerico) e Ad Duheisheh (Betlemme), o in scontri presso vari checkpoint. Cinquantacinque dei 79 feriti, sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, 14 sono stati colpiti con proiettili di armi da fuoco, otto sono stati colpiti da proiettili di gomma e gli altri sono stati aggrediti fisicamente.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 161 operazioni di ricerca-arresto, arrestando 157 palestinesi. Il governatorato di Gerusalemme ha continuato a registrare il maggior numero di operazioni (33), effettuate prevalentemente a Gerusalemme Est.

Nel governatorato di Hebron, in due distinti episodi, due palestinesi hanno riportato ferite gravi nell'esplosione di residui bellici che essi stavano maneggiando. Uno era al lavoro sul proprio terreno, vicino al villaggio di As Samu, nei pressi della Barriera; l'altro, un 17enne, stava pascolando il bestiame vicino a Mirkez, in un'area destinata dalle autorità israeliane all'addestramento militare. L'esercito israeliano ha trasportato il ragazzo in un ospedale israeliano per cure mediche.

Il 18 gennaio, da Gaza sono stati lanciati verso Israele due razzi, a seguito dei quali le forze israeliane hanno effettuato attacchi aerei su Gaza. A quanto riferito, i razzi palestinesi si erano attivati automaticamente a causa delle condizioni meteorologiche e sono caduti in mare vicino alla costa israeliana. Secondo quanto riferito, gli attacchi israeliani hanno colpito obiettivi militari, ed hanno danneggiato un terreno coltivato a Khan Younis.

[Sul lato interno della] **Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e in mare, le forze israeliane hanno aperto il fuoco d'avvertimento in almeno 47 occasioni, presumibilmente per far rispettare [ai palestinesi] le restrizioni di accesso.** Inoltre, in due occasioni, le forze israeliane [sono entrate nella Striscia e] hanno spianato terreni in prossimità della recinzione.

In Area C, citando la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 24 strutture di proprietà palestinese, sfollando 34 persone e creando ripercussioni su circa 70 [seguono dettagli]. Dieci delle strutture prese di mira (case, ricoveri per animali e latrine mobili) si trovavano nella Comunità beduina di Beit Iksa (Gerusalemme), dove sono state sfollate 27 persone, metà delle quali minori. Quattro di queste strutture erano state fornite come aiuto umanitario. A Khirbet Fraseen (Jenin), una famiglia di sette persone che viveva in un antico edificio (secondo le autorità israeliane, collocato su un sito archeologico) è stata sfollata dopo che erano state rimosse o demolite finestre, porte, condutture dell'acqua, cavi elettrici e un bagno che essi avevano aggiunto alla loro casa. A Umm Qussa (Hebron), una scuola di recente costruzione ha ricevuto un "avviso di rimozione" ai sensi del "Ordine

Militare 1797”, che ne consente la demolizione entro 96 ore. Nessuna demolizione è stata registrata a Gerusalemme Est.

Le autorità israeliane hanno sradicato circa 1.370 alberi di proprietà palestinese, sulla base del fatto che la terra era stata dichiarata [da Israele] “terra di stato”, ed hanno confiscato 237 pecore sostenendo che stavano pascolando in un’area dichiarata “riserva naturale”. Lo sradicamento degli alberi è avvenuto a Deir Ballut (Salfit) e Beit Ummar (Hebron). Si stima che, nel 2020, le autorità israeliane abbiano sradicato 4.164 alberi palestinesi, quasi il 60% in più rispetto al 2019. La confisca delle pecore è avvenuta vicino a Wadi Fuqin (Betlemme), dove al pastore è stata inflitta una multa di 50.000 shekel israeliani (15.200 \$).

Otto palestinesi sono rimasti feriti e decine di alberi e veicoli di proprietà palestinese sono stati vandalizzati da persone, note o ritenute, coloni israeliani [seguono dettagli]. A Madama (Nablus), una ragazza 11enne è stata ferita con pietre vicino alla propria abitazione; vicino ad Aqraba (Nablus) e Kafr Malik (Ramallah), in separati episodi, sei uomini sono stati aggrediti fisicamente mentre lavoravano la loro terra; nella zona di Ramallah, un uomo è stato ferito dal lancio di pietre contro veicoli palestinesi. Almeno sei veicoli palestinesi sono stati danneggiati in episodi di lancio di pietre; altre auto sono state vandalizzate a Gerusalemme Est, ad opera di coloni che protestavano per la morte di un ragazzo israeliano, avvenuta su un’auto inseguita dalla polizia israeliana. Oltre 230 ulivi e alberelli sono stati danneggiati vicino ai villaggi di Beit Ummar a Hebron e Jalud a Nablus.

In Cisgiordania, secondo fonti israeliane, in 26 episodi, una donna israeliana è rimasta ferita e 27 veicoli israeliani sono stati danneggiati da autori ritenuti palestinesi. In 23 casi sono state lanciate pietre, in 3 casi bottiglie incendiarie.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

Rapporto OCHA del periodo 24 novembre - 7 dicembre 2020

In Cisgiordania, in quattro separati episodi, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un palestinese 15enne e ferendone gravemente altri tre di 16 anni.

Il quindicenne è stato ucciso il 4 dicembre, nei pressi del villaggio di Al Mughayyir (Ramallah), in scontri scoppiati durante una protesta contro la realizzazione di un avamposto colonico israeliano. Le autorità israeliane hanno annunciato l'apertura di un'indagine. Due dei ragazzi feriti sono stati colpiti al petto, con armi da fuoco, durante lanci di pietre avvenuti il 28 e 29 novembre, vicino ad Al Bireh e Silwad (Ramallah), e sono stati ricoverati in unità di terapia intensiva. Il quarto ragazzo è stato colpito alla testa da un proiettile gommato, il

27 novembre, durante la manifestazione settimanale contro l'espansione degli insediamenti a Kafr Qaddum (Qalqiliya), ed è stato ricoverato in ospedale con il cranio fratturato. Il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite, Nickolay Mladenov, nonché l'Ufficio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite hanno invitato Israele a condurre indagini rapide, trasparenti e indipendenti e a fare in modo che i responsabili rendano conto.

Le forze israeliane, in due distinti episodi verificatisi a posti di blocco che controllano gli ingressi in Gerusalemme Est da altre parti della Cisgiordania, hanno sparato e ucciso un palestinese e ne hanno ferito gravemente un altro [seguono dettagli]. Il 25 novembre, al checkpoint di Az Za'ayem, un autista palestinese, i cui documenti erano in fase di controllo, secondo fonti ufficiali israeliane, ha improvvisamente accelerato la sua auto, ferendo leggermente un poliziotto israeliano; successivamente l'uomo si è fermato ai bordi della strada, ma le forze israeliane che avevano rincorso il veicolo hanno aperto il fuoco, uccidendolo. Un'indagine di B'Tselem, organizzazione israeliana per i Diritti Umani, ha accertato che, nel momento in cui è stato ucciso, l'uomo non costituiva una minaccia. Il 7 dicembre, le forze israeliane hanno sparato e ferito un palestinese disarmato che stava camminando verso il checkpoint di Qalandiya e, secondo quanto riferito, si era rifiutato di fermarsi all'intimazione di alt.

In Cisgiordania, durante molteplici scontri, sono complessivamente rimasti feriti 206 palestinesi, inclusi dieci minori, e sei soldati israeliani [seguono dettagli]. 148 palestinesi sono stati colpiti nel corso di proteste contro attività di insediamento colonico: a Salfit, a Ein as Samiya e Al Mughayyir (entrambi in Ramallah), a Beit Dajan (Nablus) ed a Kafr Qaddum (Qalqiliya). Altri 25 palestinesi sono rimasti feriti al checkpoint di Tayasir, nella valle del Giordano settentrionale, durante una protesta contro la demolizione di case. Scontri con forze israeliane, scoppiati nella città di Nablus in seguito all'ingresso di un gruppo di israeliani al sito religioso della Tomba di Giuseppe, hanno provocato il ferimento di 13 palestinesi. Cinque palestinesi e sei soldati israeliani sono rimasti feriti durante un'operazione di ricerca-arresto nel Campo Profughi di Qalandiya (Gerusalemme). I restanti 15 feriti sono stati registrati nel Campo Profughi di Ad Duheisheh (Betlemme), durante operazioni di ricerca-arresto e nel quartiere Al 'Isawiya di Gerusalemme Est (compreso un giovane colpito al volto), durante episodi di lancio di pietre e tentativi, da parte di palestinesi, di entrare in Israele

attraverso brecce nella Barriera. Dei palestinesi feriti, 9 sono stati colpiti da proiettili di arma da fuoco e 78 da proiettili gommati; 110 sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno e la maggior parte dei rimanenti è stata aggredita fisicamente.

In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 182 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 149 palestinesi. Il maggior numero di operazioni è stato registrato nei governatorati di Gerusalemme (52) e Hebron (46). Delle 52 operazioni condotte a Gerusalemme, 40 sono state effettuate in Gerusalemme Est, e 9 di esse nel quartiere di Al 'Isawiya. Sempre a Gerusalemme Est, le autorità israeliane hanno emesso ordini di divieto di ingresso nei confronti di tre palestinesi; costoro precedentemente erano stati arrestati nel complesso di Haram al Sharif / Monte del Tempio per “disturbi all’ordine pubblico”. Sono oltre 150 le persone bandite da tali ordini dall’inizio del 2020.

In almeno 18 occasioni le forze israeliane hanno aperto il fuoco [di avvertimento] verso palestinesi presenti in aree di Gaza adiacenti alla recinzione israeliana e, in mare, al largo della sua costa, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso. Non sono stati registrati feriti. In altre due occasioni, bulldozer israeliani, entrati in Gaza, hanno spianato il terreno in prossimità della recinzione perimetrale. Le forze israeliane hanno arrestato, e successivamente rilasciato, due palestinesi che, a quanto riferito, erano entrati in Israele, a est di Deir al Balah, attraverso la recinzione.

A causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, 52 strutture di proprietà palestinese (49 in Area C e 3 in Gerusalemme Est) sono state demolite o sequestrate, sfollando 67 persone e creando ripercussioni su circa 860 [seguono dettagli]. Il 25 novembre, in sette Comunità dell’area di Massafer Yatta, a sud di Hebron, le autorità israeliane hanno demolito dieci strutture, compresi circa quattro chilometri di condutture idriche fornite come assistenza umanitaria. La maggior parte di quest’area è designata [da Israele] come “area chiusa” e destinata all’addestramento militare, mettendo i suoi 1.400 residenti a rischio di trasferimento forzato. Tredici delle strutture sono state demolite sulla base di “Ordini Militari 1797”, che consentono di effettuare la demolizione entro 96 ore dall’emissione di un “ordine di rimozione”. A Gerusalemme Est, due delle tre demolizioni di strutture residenziali sono state eseguite dagli stessi proprietari per evitare multe e oneri aggiuntivi.

Nei pressi di Qalqiliya, due palestinesi sono stati feriti e almeno 300 alberi di proprietà palestinese ed altre proprietà sono state danneggiate da persone ritenute coloni israeliani [seguono dettagli]. Gli alberi sono stati vandalizzati nei villaggi di Turmus'ayya (Ramallah), As Sawiya (Nablus) e Kafr ad Dik, Bruqin, Yasuf e Haris in Salfit ed includono 150 viti e circa 140 tra ulivi ed alberelli. A titolo di riepilogo consuntivo [parte dei dati sono già stati riportati in *Rapporti precedenti*]: nei mesi di ottobre e novembre sono stati vandalizzati almeno 1.750 ulivi ed il prodotto di oltre 1.800 è stato rubato da sospetti coloni. In due dei rimanenti episodi sono stati danneggiati un vivaio nel villaggio di As Sawiya ed un negozio nella città di Hebron, nella zona controllata da Israele. Un altro episodio, in Tubas, ha riguardato l'aggressione contro pastori palestinesi ed il ferimento di una mucca. A Gerusalemme Est, la polizia israeliana ha arrestato un israeliano che stava tentando di dare alle fiamme una chiesa.

Le forze israeliane hanno sradicato circa 200 ulivi e viti piantate da agricoltori palestinesi del villaggio di Al Khader (Betlemme) su terreno dichiarato [da Israele] "terra di Stato" nel 2014. Il terreno è situato vicino all'insediamento colonico di Neve Daniel.

Secondo fonti israeliane, due israeliani sono rimasti feriti e 19 veicoli israeliani che viaggiavano su strade della Cisgiordania sono stati danneggiati dal lancio di pietre, bottiglie di vernice e bottiglie incendiarie, **ad opera di aggressori ritenuti palestinesi.**